N. 159 – Luglio/Settembre 2022 www.ombreeluci.it

Ombre e Luci

RIVISTA CRISTIANA DELLE FAMIGLIE E DEGLI AMICI DI PERSONE FRAGILI E CON DISABILITÀ

ISSN 1594-3607 Poste Italiane S.p.A. –Ślediz. in Abb. Post. – d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – CMP Padova

A che gioco giochiamo?

libera la fantasia e realizza la tua copertina personale a partire da queste due linee

3/2022

Ombre e Luci 159

Luglio - Settembre 2022

Trimestrale Anno XL n. 3
Organo dell'Associazione Fede e Luce Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Roma n.19 del 24 gennaio 1983 – ISSN 1594–3607

Fondatrice **Mariangela Bertolini**

Responsabile **Giulia Galeotti**
Direttore **Cristina Tersigni**
Fotocomposizione **Matteo Cinti**
Hanno collaborato a questo numero:
Flora Atlante, Emanuele Bertolini, Gabriella Buongiorno, Fabio Bronzini, Nives Carioni, Daniela di Fine, Luca Errani, Arianna Floris, Giovanni Grossi, Giorgia Landucci, Benedetta Mattei, Tea Mazzarotto, Giovanni Vergani

Redazione e amministrazione
viale di Valle Aurelia, 92 - 00167 Roma
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 13
Telefono **06 87691 450** Cell **334 345 4998**
E-mail: **ombreeluci@fedeeluce.it**
www.ombreeluci.it

Stampa:
Azienda tipografica Imprimenda
Via Martin Piva, 14 – 35010 Limena (PD)
Finito di stampare nel mese di luglio 2022
Poste italiane sped. abb. post. di 353/03
(conv. in l.46/04) art. 1 comma 2 – CMP Padova

Redazione, stampa e spedizione di un anno di Ombre e Luci costa 20 euro.
OFFERTE LIBERE PER SOSTEGNO ORDINARIO E STRAORDINARIO

Conto Corrente Postale n. **55090005**
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus"
con causale: pubblicazione OMBRE E LUCI

oppure:

Bonifico cc. BancoPosta
IBAN IT02 S076 0103 2000 0005 5090 005
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus"
con causale: pubblicazione OMBRE E LUCI

Pagine bianche

di Cristina Tersigni

Fine giugno, mini-campo di Fede e Luce: una dodicenne con sindrome di Down frequenta la comunità senza i genitori, potendo lì godere di uno spazio di amicizia, autonomo e protetto, oltre la famiglia. Mamma e papà arrivano però una sera, visto che proprio in quei giorni la ragazzina compie gli anni. In cerchio, finalmente tutti riuniti per le chiacchiere e i giochi della sera, la sua voce però si alza, forte e decisa, e reclama vivace, «Dovevate restare a casa!».

Domenica di luglio in provincia. Alla messa parrocchiale un bambino con autismo accompagnato da mamma e nonna ha un momento difficile verso la fine della celebrazione e comincia a gridare e piangere. Tra i presenti, la voce di uno dei fedeli invita la mamma a portarlo fuori, che disturba la preghiera degli altri... Chi racconta – un amico di FL che va spesso a quella messa accompagnato da adulti con disabilità – dice che la persona in questione è normalmente accogliente e gentile con loro ma che non comprende, probabilmente per l'età, cosa significhi esseri autistici. Ok, capiamo. Purtroppo, altre voci si uniscono alla sua e nonostante la mamma, a quel punto piangendo, dica che nessuno può dirle che non può star lì a pregare e nonostante il parroco inviti tutti a rimanere alla fine della celebrazione per parlarne insieme, in troppi fuori commentano che non è il caso che un bambino così partecipi alla messa. L'amico ascolta poi, con forza e determinazione, interviene nel capannello mormorante e giudicante, spiegando che quella croce silenziosa sotto la quale si ritrovano a pregare, da qualche parte, vicino a noi e dentro di noi, vive e grida e la dobbiamo imparare a vedere, riconoscere e ascoltare.

Due situazioni agli antipodi, una sola necessità: AMICI, che ti conoscano e ti vogliano bene oltre quello che appari.

Abbiamo ancora dubbi, su come riempire le nostre pagine, a cosa serva ancora FL, cosa può fare la presenza – o l'assenza – di un amico nella vita? La copertina stavolta è vostra, cari lettori, riempitela e coloratela con i vostri desideri, sogni e speranze di amicizia. **OL**

Tre festeggiate e... tre gatti!

Oggi 19 giugno 2022 compleanno di tre amiche, tre mamme speciali: Marilena Franca e Silvia. Siamo riusciti a organizzare una festa a sorpresa al bar Il Vagone che si trova presso Cascina Biblioteca a Milano. Abbiamo voluto organizzare una festa diversa che non fosse il solito gelato oppure la solita pizzata, ma un bell'happy hour all'ora di pranzo. Dopo aver bloccato la location e pattuito il costo ci siamo scatenati con gli inviti. Abbiamo pensato al regalo e visto che le tre festeggiate verranno al campo a Cesenatico la prima settimana di luglio, abbiamo pensato a un copricostume che doveva avere stampato la frase «Stessa spiaggia, stesso mare... Con noi» ma per errore è stata inviata la foto sbagliata e sono arrivati i tre copri-costumi con la stampa di un gatto! Sul momento, quando Nives ha visto i tre copricostumi con un'altra foto ci è rimasta male ma poi l'abbiamo presa sul ridere e ci abbiamo scherzato su. Le tre festeggiate erano contente e commosse: «Grazie a tutti per la bellissima festa – hanno detto – è stata una splendida giornata con persone davvero speciali». Non si aspettavano una festa così, tutta per loro: una bella compagnia allegra! A noi basta poco per stare bene e passare una giornata spensierata. Doverosi sono i ringraziamenti a chi ha organizzato, a chi ha pensato ai regali, a chi fatto fare la torta. Siamo un'equipe fantastica! Ci piace fare tutto ciò anche perchè poi c'è la soddisfazione del bel risultato finale.

Flora e Nives (Milano)

Pedalando insieme da Bologna a Roma

In occasione del ventennale della Comunità Arcobaleno dell'Arca, abbiamo pensato di organizzare un cicloviaggio Bologna-Roma con i tandem che usiamo durante le nostre attività, così da unire idealmente le due comunità dell'Arca in Italia (Roma e Bologna appunto) con un viaggio che rappresenta anche il percorso fatto in questi anni: un percorso pieno di salite ma anche fresche discese, di bei panorami e di sorprese... ma tutti guadagnati con l'impegno di ogni giorno, e soprattutto un percorso fatto assieme. Non vuole essere una sfida ma un'occasione per superare i limiti che spesso sono solo nei nostri pregiudizi. In pieno stile L'Arche abbiamo per cui deciso di creare un itinerario accessibile che permetta ai ragazzi che parteciperanno di vivere un'esperienza adatta a loro e senza rischi. Sarà un percorso di 8 giorni, dall'8 al 16 ottobre 2022, che non vediamo l'ora di vivere e condividere! Per info e raccolta fondi: *larchebologna.it*

Luca Errani e Daniela di Fine (L'Arche Bologna)

Produzioni fuori dal comune

Intervista a Daniele Bonarini, regista e fondatore della Poti Pictures

di Cristina Tersigni

«In Canada alla proiezione di un nostro cortometraggio, una ragazza ci disse che si era proprio dimenticata di aver difronte una persona con disabilità... Questo è quello che cerchiamo di ottenere con ogni nostra produzione: raccontare una persona, con tutte le sue difficoltà ma soprattutto quello che vuole, sogna e desidera e che, nel suo profondo, è esattamente uguale a quello che voglio io e che vogliamo tutti, essere riconosciuti. Far sì che lo spettatore senta empatia e un'emozione tale da identificarsi con chi e cosa raccontiamo è dunque la nostra missione». Missione che Daniele Bonarini, regista quarantaquattrenne e ideatore della prima casa di produzione cinematografica sociale, la Poti Pictures di Arezzo, conduce insieme al gruppo di professionisti e persone con disabilità perché «solo attraverso l'arte, con la sua capacità di suscitare emozioni a prescindere dalle condizioni di chi la fa, si compie una reale inclusione».

Come entra la disabilità nella tua storia?

Da circa 30 anni faccio parte di un'associazione avviata dal Terz'ordine Francescano di Arezzo. Chiamarla volontariato ci va un po' stretto... siamo amici di persone con disabilità intellettiva che chiamiamo – anche noi – *ragazzi*... per capirsi più semplicemente. Oltre l'incontro settimanale del sabato pomeriggio, a un certo punto, eravamo a fine anni Settanta, venne l'esigenza di fare una vera vacanza insieme. Si andava con e non per, in una casa sul monte Poti, vicino Arezzo, che affaccia sulla valle Tiberina, terreno di san Francesco per le sue camminate nell'Appennino. In una di quelle occasioni ho anche conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie.

Un'esperienza cominciata come un gioco?

Comprai una telecamerina e iniziammo a fare piccoli lavori, per divertimento e senza pretese. Ci mettevamo in gioco per creare parodie dei filmoni hollywoodiani. Nome della produzione: Poti Pictures. Le riprese andavano avanti durante l'anno portando i ragazzi fuori dalle famiglie o dall'istituto. Si passava una domenica insieme e si girava per le case degli altri, nei castelli, coi cavalli. Sono stato sempre molto

Daniele Bonarini (al centro) sul set

esigente anche per le sciocchezze! Al Poti successivo proiettavamo il frutto del lavoro di un anno in una restituzione così naturale, onesta e senza fronzoli da poterci ridere sopra insieme, cosa per niente scontata nel nostro mondo dove la persona con disabilità deve essere sempre etichettata come tale. Qui si sentiva parte di qualcosa di importante.

Quindi approfondivi la tua formazione cinematografica, Michele Grazzini quella relativa alla produzione. Ora la Poti Pictures è una casa di produzione cinematografica sociale, seppur piccola...

Una profonda relazione di amicizia: questo è stato l'inizio. L'attività era talmente apprezzata che decidemmo di continuarla cominciando a fare dei corti. I soggetti e le storie venivano, e vengono, cucite addosso agli attori. Impiegavamo tempo e risorse ma le soddisfazioni cominciavano ad arrivare: partecipando inizialmente a eventi come quelli promossi dal Teatro Patologico, o da Capodarco, ci rivolgemmo poi a festival puramente cinematografici, senza etichette. Iscrivendoci senza pretese, a ora, abbiamo ottenuto parecchi riconoscimenti, ultimo la selezione ai Nastri D'argento del 2020 per il corto *Uonted!*. Siamo andati in Texas, Missouri, Canada… Ci hanno chiamati anche in India, ma mancavano le risorse. Nel 2015 strutturammo l'attività fino a renderla un ramo vero e proprio della cooperativa sociale *Il Cenacolo* (di tipo B, dicitura che indica l'inserimento lavorativo di persone con disabilità) dove ero impiegato. Ci iscrivemmo al Mibact per accedere ai bandi e abbiamo registrato il marchio all'Euipo di Nizza come prima casa produzione cinematografica sociale al mondo, creando cinque sottoclassi che non esistevano.

Esperienza e forti motivazioni, hanno permesso ulteriori sviluppi…

Volevamo essere valutati seriamente, cinematograficamente.

Questo ha significato niente sconti per nessuno: se il sogno di Tiziano Barbini, uno dei nostri attori con disabilità, di andare a Hollywood è pure il mio (e il film che stiamo cercando di realizzare si intitolerà proprio *Ollivud*), so che per farlo devo strutturare al massimo le potenzialità mie e di coloro che ho intorno, attori, sceneggiatori, troupe, produzione, post-produzione… In una dimensione comunitaria attenta, con l'aiuto della nostra psicologa Sara Borri, abbiamo maturato un metodo studiato e certificato anche dall'Università di Siena. Costi e tempi necessari per un cortometraggio professionale richiedono almeno un anno di preparazione alla Poti Academy, dove cerchiamo di sviluppare le caratteristiche di ciascuno, in un percorso che non vuole essere innanzitutto *terapia* ma diviene comunque *terapeutico*: farebbe bene a chiunque e lo portiamo anche nelle scuole. Oltre la cura e la protezione, nel rapporto fraterno che abbiamo possiamo permetterci di non assecondare l'atteggiamento del "sono handicappato" che spesso diviene un alibi e non consente di andare oltre quei freni che chi ha una disabilità spesso utilizza come scudo. Si rende l'attore forte e funzionale (siamo arrivati a fare anche dieci ore di girato in notturna) con il supporto di professionalità adatte a ciascuno, come quella dello psicologo sempre presente sul set.

E ora cosa c'è in gioco?

Paolo Cristini e Tiziano Barbini sono ora attori professionisti dipendenti della cooperativa. Ma dire a ogni persona con disabilità intellettiva che potrà fare l'attore non è realistico né onesto: il sistema cinema che conosciamo lo mangerebbe. Lavorare professionalmente offre una motivazione grandissima e rimaniamo stupefatti dai progressi raggiunti dai ragazzi. Dobbiamo farlo al meglio perché il cinema è tutt'altro che no profit e i costi necessari a questi risultati non sono facilmente comprensibili per chi considera più im-

Costi e tempi necessari per un cortometraggio richiedono almeno un anno di preparazione Anche perché cerchiamo di sviluppare le caratteristiche di ciascuno

portante solo il percorso fatto insieme. La nostra prospettiva, in cui la persona è al centro, rappresenta il cinema che io stesso voglio fare, ritrovandoci anche la Convenzione Onu quando chiede alla società di misurarsi con la disabilità e non viceversa. Devo cambiare innanzitutto il mio sguardo. Ogni persona ha dignità e bellezza tali da essere raccontate in un film. Se saremo stati bravi, ognuno potrà ritrovare se stesso guardandolo. **OL**

TikiTaka

Si gioca di squadra per dare vita a una comunità

di Giovanni Vergani*

Il progetto TikiTaka *equiliberi di essere* parte da lontano. E con esso il mio coinvolgimento in un modello di lavoro che fonda le sue basi sul desiderio di comunità, nella convinzione che solo insieme – pubblico, privato sociale, famiglie, persone con disabilità, cittadini – sia possibile costruire luoghi e spazi di vita in cui ognuno trovi accoglienza e sia portatore di valore, con le proprie qualità e fragilità.

Lo scopo è aprire porte e confini, creare collegamenti, favorire partecipazione Promuovere la forza di una strategia condivisa

Fin dall'avvio nel 2017, con il contributo di Fondazione Cariplo all'interno del programma *Welfare in azione*, abbiamo cercato, prima che costruire azioni, di creare un modello di lavoro. Dare tempo e spazio al pensiero, a luoghi di confronto e di scambio, partendo dai diversi punti di vista degli interlocutori coinvolti. Il progetto ha chiamato in causa oltre mille bambini, ragazzi, donne e uomini con disabilità; ha creato sinergia tra oltre duecento organizzazioni di varia natura (cooperative ed associazioni di volontariato, di genitori, sportive e culturali), dalle aziende (oltre 50 coinvolte) alle amministrazioni comunali, uscendo dai propri confini e imparando a riconoscere le competenze e le risorse di ciascuno.

TikiTaka si costruisce su due azioni fondamentali. La prima trova la sua concretizzazione nei tavoli tematici provinciali: *Di casa in casa*, per costruire nuove forme di abitare più vicine alle esigenze delle persone con disabilità a partire dalla legge 112 sul dopo di noi (18 i progetti avviati); *Il lavoro abilita l'uomo* promuove l'inclusione in ambito produttivo attraverso tirocini finalizzati all'inclusione sociale (oltre 200 i tirocini avviati e 17 le assunzioni a tempo indeterminato) e percorsi di cittadinanza attiva; *Tutti in campo* affronta tematiche e progettualità legate allo sport integrato: oltre

20 squadre e discipline sono state avviate; *Sperimentarsi* fa dell'arte e della cultura (dalla musica al teatro, dall'arte alla danza) l'occasione di incontro e di integrazione; *Intrecci di cura* si occupa, infine, di minori e giovani. La seconda azione portante è *Una via per la città*: un progetto di rete, relazione e radicamento sui territori, attivato in 12 comuni della provincia Monza Brianza.

Ascolto e diffusione che promuoviamo su *progettotikitaka.com* grazie ai «Quaderni di TikiTaka» (fascicoli che affrontano le diverse tematiche della rete), format radiofonici (con Radio Binario 7) come *Terzo Binario* (racconti, testimonianze e approfondimenti in onda il lunedì alle 17.30 da settembre a giugno in collaborazione con Fondazione della Comunità di Monza e Brianza) e *40° Minuto*, dedicato allo sport integrato; e i Tikitok, brevi video descrittivi di azioni e progetti.

Giovanni Vergani (al centro) in uno dei tavoli tematici tra le associazioni provinciali

Mi colma di stupore e soddisfazione vedere oggi realizzato un lavoro che punta sul coinvolgimento dei destinatari – persone con disabilità e loro famiglie; minori e giovani – nella convinzione che insieme sia possibile costruire e vivere una comunità più bella per tutte e per tutti.

Mettersi in ascolto e collaborazione con gli altri ha reso possibile costruire quel che da soli non potremmo immaginare e ha reso le nostre comunità più alla portata di ciascuno.

È questo, credo, il valore di una Rete che non vuole strutturarsi in meccanismi rigidi e precostituiti, ma che intende piuttosto aprire porte e confini, creare collegamenti, favorire partecipazione, promuovere la forza di una strategia condivisa e di una visione verso il futuro in cui sia possibile sognare, sperare, desiderare. **OL**

*Cooperativa Novo Millennio - Coordinatore della Rete TikiTaka-FCMB

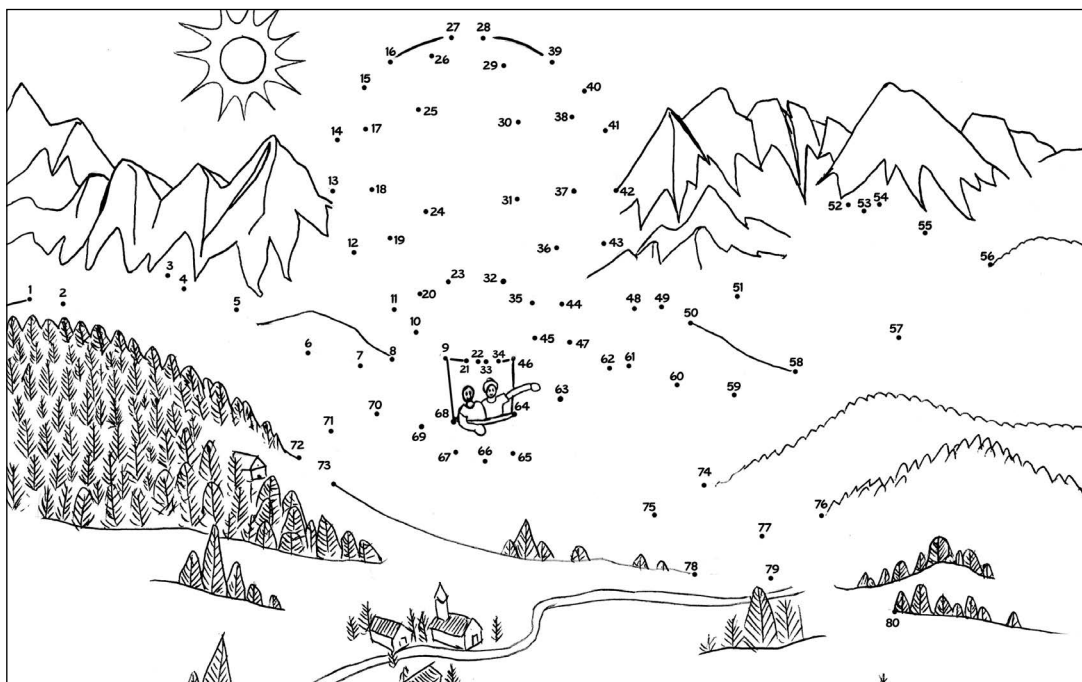
FOCUS A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Tempo di vacanze e divertimento

di Emanuele Bertolini, Matteo Cinti, Arianna Floris, Tea Mazzarotto e Cristina Tersigni

Pagine diverse dal solito, cari lettori. In questa estate 2022, che sembra di ripresa anche se foschi avvenimenti non la rendono ancora serena quanto vorremmo, abbiamo accettato e condiviso la sfida di una storica collaboratrice della rivista, con esperienza di attività con persone con disabilità intellettive e fisiche in un laboratorio che, nella parrocchia di Santa Silvia al Portuense a Roma, opera dagli anni Ottanta: proporre giochi e passatempi non troppo complicati per un'attività diversa dal solito. Soprattutto giochi da fare in compagnia, magari in un campo di vacanza, in un incontro… Non abbiamo la pretesa di aver offerto frizzi e lazzi alla portata di ogni abilità ma sappiamo che, con un po' di collaborazione, sono possibili tante, tante cose. E le sfide possono essere sempre avvincenti! Ogni pagina di questo focus inizia da una domanda per intavolare una conversazione leggera e allo stesso tempo utile per conoscerci meglio. Potrete condividere con noi i disegni della prima di copertina che siete liberi di interpretare a vostro pieno, pienissimo, piacimento. La copertina è tutta vostra! E saremo felici di condividere tutte quelle che riceveremo attraverso i nostri social. Ci piacerebbe anche sapere se i giochi vi sono piaciuti, se sono stati troppo facili o difficili, e se vi piacerebbe trovarne ancora tra le nostre pagine o se volete voi stessi proporcene altri. Buone vacanze e buon divertimento! **OL**

1. Unisci i puntini

Unisci i puntini da 1 a 80 e scoprirai dove si trovano i due amici!

2. Indovina indovinello... illustrato

Poiché sono fitto e scuro,
Pollicino si è perduto
ma ho protetto Biancaneve.
Anche tu mi hai attraversato
E le fragole hai trovato

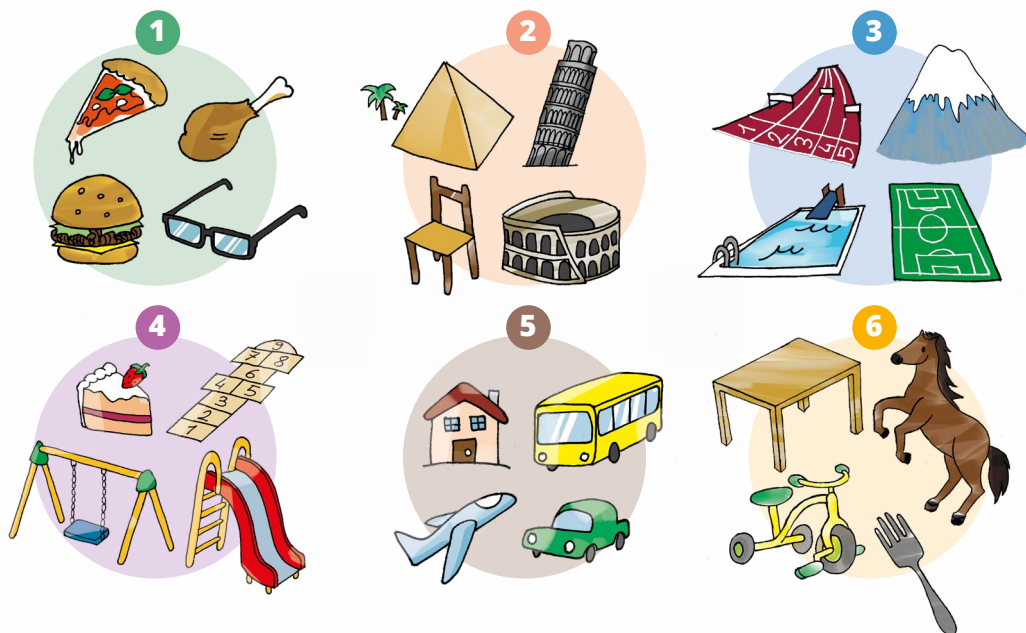
3. Trova l'intruso

Trova l'intruso ovvero l'elemento estraneo rispetto agli altri

4. Indovina indovinello... illustrato

Sono "sacro"
e non sto in chiesa
Sto nascosto
e non vedo il cielo:
ma se mi batti senza pietà
tutte le stelle ti faccio vedere

COSA TI FA ARRABBIARE?

5. Oggetti smarriti

Trova nel disegno gli oggetti rappresentati in alto

6. Lista della spesa

Indovina il negozio dove si possono trovare questi prodotti

1 *supermercato*
2 ____________
3 ____________
4 ____________
5 ____________
6 ____________
7 ____________
8 ____________
9 ____________
10 ____________
11 ____________
12 ____________
13 ____________
14 ____________
15 ____________
16 ____________
17 ____________

7. Crucipuzzle

E adesso trovali nel crucipuzzle: possono essere scritti in tutti i versi possibili

A A I R E L L E C A M R T F A M M A F L Q U P U O
Y I P A S T I C C E R I A Y A J N A U C K L M E T
P R L Y P N B F Y B K W U G Z I G T D K E C X V N
X E T A E R U T A Z L A C B L X R N O F X C U Q E
P M D A B U O J M S L M J G I O I E L L E R I A M
A U O D B G B F L Y M T X W B A O M L I C K K K A
N L C E G A J F U D Q L F S R I A A M O C E P G I
I A I F A Q C Y I M S U C Q E C W R I P T T V J L
F S T I C N F C Y O E G U I R A F R K M H R C P G
I K T X B F A E A A R R V T I M S E X W D Y A Q I
C A O E C W M L P I L A I W A R D F V U D O I C B
I C J H H R B H R G O P I A T A E M U X S E W D B
O S S U P E R M E R C A T O R F P E S C H E R I A

8. Film illustrati

Riesci a scoprire di quali film si tratta?

_ _ _ _ _ _ _

_ _ _ _   _ _ _ _ _ _

_ _ _ _

IL _ _ _ _ _ _ _

PER UN ... DI ...

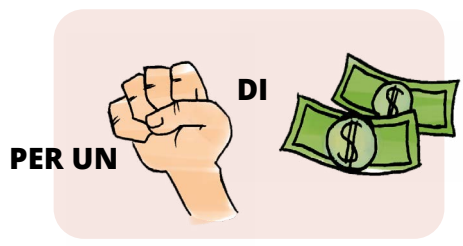
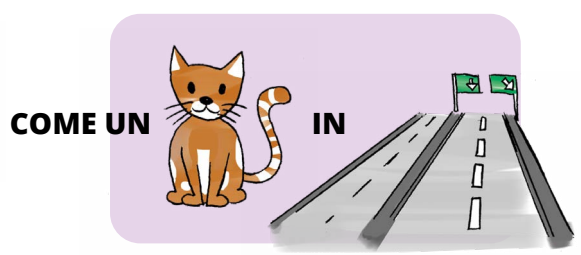
_ _ _   _ _   _ _ _ _ _ _

_ _   _ _ _ _ _ _ _ _ _

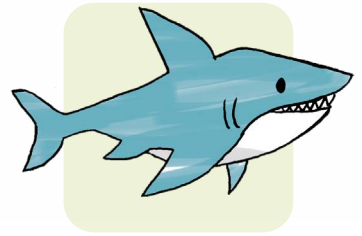
COME UN ... IN ...

_ _ _ _   _ _   _ _ _ _

_ _   _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

_ _ _   _ _ _ _ _ _

E _ _ _   _ _ _ _ _ _

IL _ _

_ _ _ _ _

LO _ _ _ _ _ _

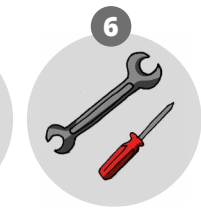
LA _ _ _ _ _ E LA _ _ _ _ _ _

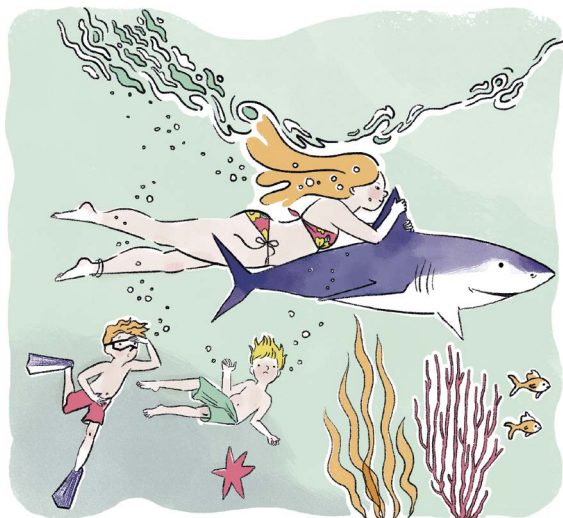
9. Stemmi e magliette

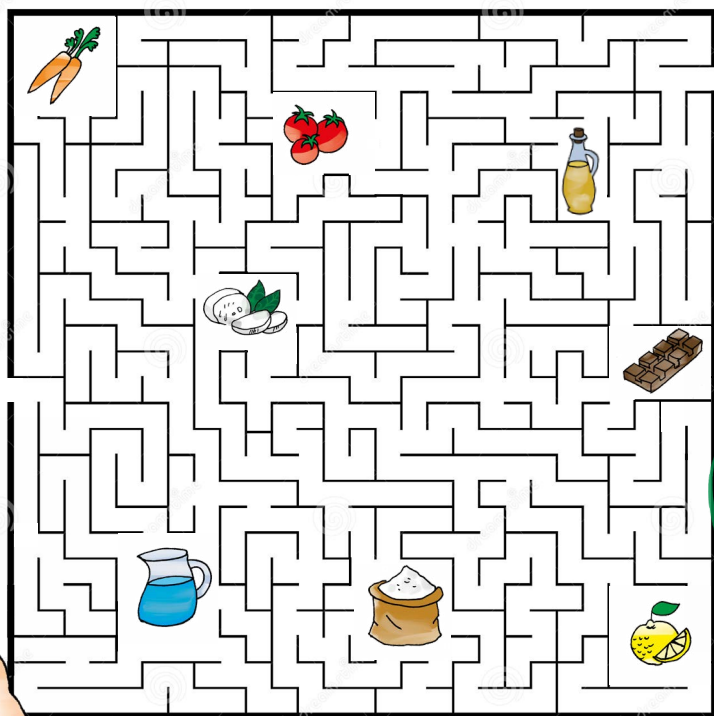
Unisci le maglie alle loro squadre

HAI UN AMICO PREFERITO?

10. A ogni arnese il suo lavoro

Aiuta questi professionisti
a ritrovare il proprio strumento di lavoro

11. L'apparenza inganna

Questi due disegni sembrano uguali ma in realtà ci sono 8 piccoli dettagli diversi. Riesci a trovarli?

12. Che pizza!

Aiuta il pizzaiolo a portare gli ingredienti giusti in forno per fare una bella margherita!

CHE COSA SAI CUCINARE?

13. Indovina indovinello... illustrato

QUAL È UNO DEI TUOI RICORDI PIÙ BELLI?

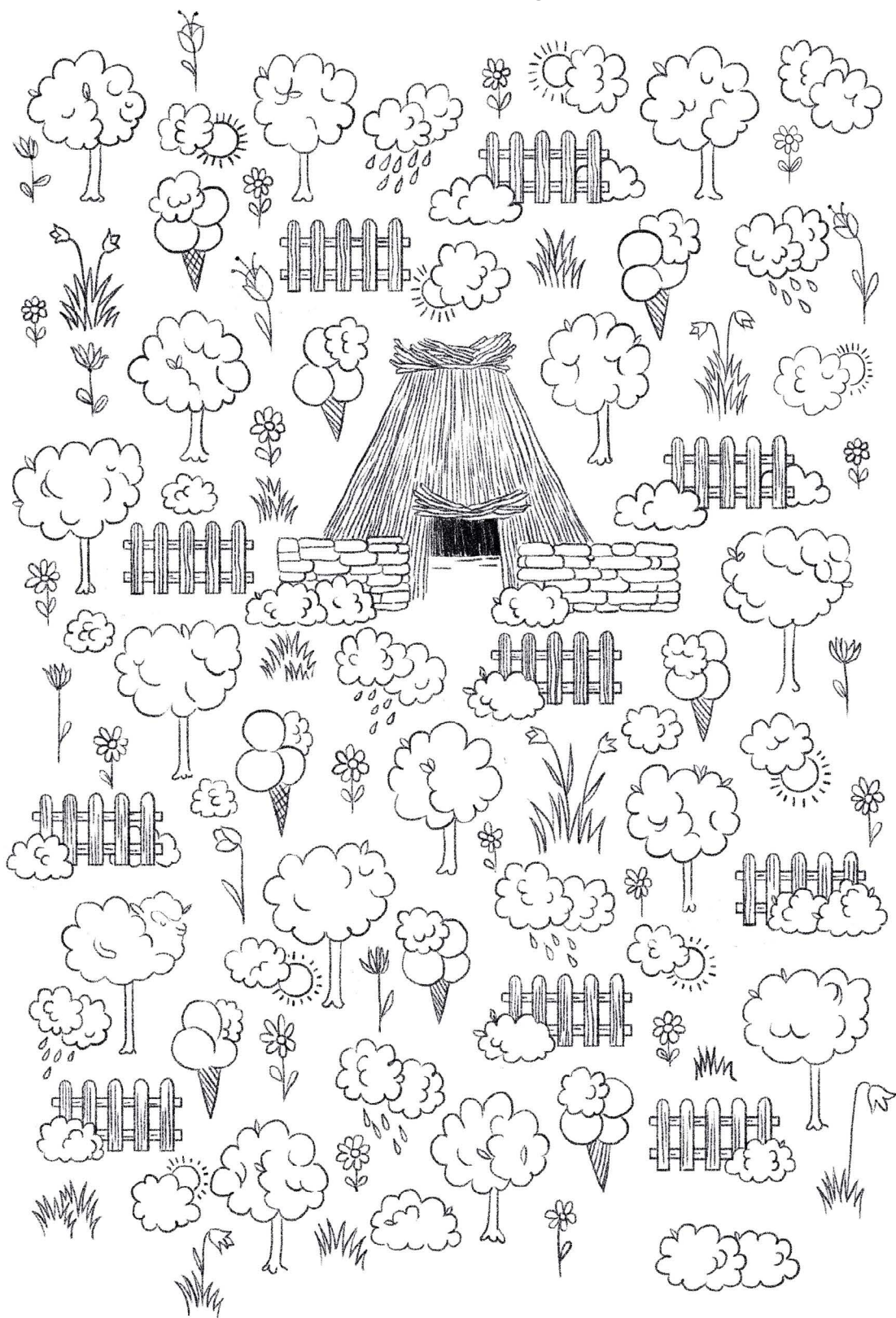
Se lo guardi lui ti guarda,
ride quando sei contento,
piange quando piangi tu.
Se ti sposti un po' più in là
Lui sparisce e se ne va

CHE COSA TI FA PAURA?

14. Il logo sbagliato

Il grafico di Ombre e Luci è molto sbadato e ha commesso qualche errore disegnando il logo di Fede e Luce. Riesci a trovarli?

Colorami!

Colora il disegno in tutti i suoi particolari, con tutte le sfumature che preferisci. Se riesci, trova la pecorella nascosta.
Poi fai una foto e inviala a **giochiamo@ombreeluci.it**.

Divertiamoci insieme

Perché un'ora di gioco vale più di tante parole per conoscersi

dal n. 46/1994

Andiamo a giocare!

di Tea Mazzarotto

Lo sappiamo: giocare diverte e rende allegri grandi e bambini, attiva la fantasia e l'attenzione, stimola lo sforzo fisico, fa scoprire la gioia di collaborare nel gruppo per raggiungere un risultato… Ma, in realtà, di questi tempi si gioca di meno; anche i ragazzi, i bambini stanno disimparando a farlo. La televisione, i cento impegni che scandiscono la nostra vita insieme a quella dei nostri figli, la voglia di «non fare niente» quando alla fine abbiamo del tempo libero, tutto contribuisce a farci trascurare questa preziosa attività. E i pericoli della strada, la scarsità di spazi verdi tolgono la possibilità di libero gioco ai nostri figli. «Vai a giocare… perché non giochi… fai un giochino per conto tuo…» diciamo spesso. Ma in fondo, non ci crediamo tanto neanche noi: siamo rassegnati a vederli annoiati e seduti davanti alla televisione.

Incominciamo a dire: «Andiamo a giocare», «divertiamoci insieme». Riscopriamo che anche i fratelli grandi, gli zii, i nonni, i vicini di casa e di ombrellone, gli amici di scuola e i compagni di viaggio, possono divertirsi con noi e i nostri ragazzi, se sapremo organizzare i giochi bene, con fantasia e gioia di stare insieme.

Le vacanze sono arrivate e con le vacanze il tempo libero, i campeggi, le giornate al mare, in montagna, nelle case in campagna. Ecco l'occasione che attendevamo per sperimentare i giochi più belli. Saranno sempre giochi adatti alla circostanza: non sfide difficili o competizioni, ma gioiose collaborazioni, gare da ridere, prove per imparare: non ripetizioni stanche di gesti sempre uguali, ma, anche se semplici, fantastiche invenzioni! Impariamo insieme, scegliamo e prepariamoci a regalare ore di gioia ai nostri amici, prepariamoci a organizzarli, a renderli attivi e partecipi, prepariamoci soprattutto a divertirci con loro e più di loro perché soltanto così il gioco diventa magico e funziona, davvero.

Giocare vuol dire diventare attivo

di Marie-Claude Chivot

Si può riuscire a interessare un ragazzino molto passivo, che non giocherebbe mai da solo. Spontaneamente, prende il telecomando per vedere la tele, una cassetta per ascoltare la musica. Guarda

molto i libri, le riviste, i fumetti. Quindi non possiamo dire che non faccia nulla. Ma, normalmente, un bambino gioca spontaneamente, gioca con tutto e dappertutto. Per questo è davvero molto sconcertante per una mamma scoprire che il proprio bimbo non gioca da solo, e quando si sa l'importanza del gioco nello sviluppo del bambino, questa mamma si sente presto in colpa davanti a un figlio così passivo. Perché, se i bambini, normalmente, crescono da soli, lui bisogna «farlo» crescere. Ce bisogno allora di più tempo, più energia, più immaginazione, più forza, più disponibilità… non è così facile tutti i giorni! Per questo il mettere insieme fratelli e sorelle, cugini e cugine, amici (che hanno un certo distacco), può offrire un dinamismo indispensabile. Altra considerazione molto importante: non è il tempo passato ogni giorno quello che conta, ma la qualità della relazione. Giocare, forse anche solo per dieci minuti con Florent, vuol dire per lui diventare attivo per quei dieci minuti. È soprattutto provocare in lui il desiderio. Desiderio di rivivere quella complicità che c'è nel gioco: che gioia quando è lui che vi viene incontro e vi prende per il mento chiedendo: «ti tengo, ti tengo per la barbetta!» e scoppia a ridere prima di cominciare. **OL**

DALLA NEWSLETTER

Imparare a sentire, ascoltando il mare

C'è una scuola di vela a Pescia Romana, *Mal di Mare* fondata nel 1995 da Mauro Pandimiglio. È una scuola aperta in via privilegiata a bambini e giovani fino ai 18 anni che, dal 1999, ha la sua cifra costitutiva nell'inclusione concreta a tutte le differenti abilità: un luogo in cui ognuno trova uno spazio a quel che è, così come è. Ora però, dopo 26 anni di permanenza dei servizi e della foresteria della scuola presso un villaggio turistico adiacente al tratto di spiaggia in concessione per la sua base velica, la proprietà non intende rinnovare l'affitto di quegli spazi alla scuola, lasciando un gigantesco punto interrogativo sul futuro di questa realtà, basata soprattutto sui corsi settimanali residenziali.

Come è nata la scuola vela a Pescia Romana?

Mal di mare è nata da un gruppo di papà (una volta tanto combinano qualcosa di buono!) che per un certo periodo di tempo ha portato i figli in barca... una serie di occasioni e storie, alcune prese e alcune perse, hanno fatto sì che *Mal di Mare* crescesse. Il momento cardine è stato però il passaggio con la disabilità… Aprire una scuola mare residenziale aperta alle disabilità (credo siamo stati tra i primi a farlo) ci ha messo su un altro piano, di grande fertilità e di cambiamento. (…)

I corsi sono aperti a bambini e giovani di qualunque provenienza, genere, abilità, estrazione… Quello che si insegna normalmente è a dire e trovare soluzioni; in realtà i ragazzi hanno bisogno dell'opposto: trovare domande, ascolto. Se io sono ascoltato, imparo ad ascoltare; se non lo sono, non imparerò mai a farlo. *(Cristina Tersigni) Sul sito l'intervista integrale.*

Iscriviti su **ombreeluci.it/newsletter**

La rivoluzione del coltello

Storia dell'Albergo Etico di Asti e di come gira il mondo

di Cristina Tersigni

Lo chef Antonio De Benedetto vuole rivoluzionare il mondo attraverso il cibo. E il mondo di Nicola, Mirco, Jessica, Nicolò e altri, lo ha decisamente capovolto. Lo racconta un bel film documentario distribuito recentemente in alcune sale cinematografiche italiane: *Le ricette dello chef Antonio per la rivoluzione* con la regia di Trevor Graham. Una produzione italo-australiana perché l'idea dell'Albergo Etico è arrivata pure nelle Blue Mountains dell'emisfero australe e lì hanno pensato bene che la sua storia dovesse essere raccontata e fare il giro del mondo.

Il film narra circa un anno di esperienza di quei ragazzi e ragazze sopra nominati nel primo Albergo Etico avviato nel centro storico di Asti. Un luogo all'insegna dell'ospitalità, in grado di sostenersi economicamente, con circa il 60% di persone con disabilità intellettiva impiegate al suo interno come personale di cucina, camerieri e addetti alle pulizie delle stanze o alla recep-

tion. Persone che hanno vissuto la ricerca di un lavoro quasi come un «chiedere l'elemosina» ricorda Jessica, una delle cameriere con disabilità protagoniste. Qui, invece, il lavoro «è Antonio che ce lo offre! E anche se a volte è severo, io sono contenta. Sono benvoluta».

Un tirocinio che comincia per tutti con l'imparare a gestire impegnativi rudimenti: un tagliere, un coltello da affilare e del prezzemolo da tagliare finemente, senza lasciarci dita o altro, nella cucina del ristorante *Tacabanda*, dove l'idea prese inizialmente forma. De Benedetto, racconta nel film, incontrò per primo Nicolò, un ragazzo con la sindrome di Down: «Affidabile, puntuale ha cominciato qui come aiuto in cucina. Ora è capocameriere e sommelier». Con lui Antonio capisce che ci sono tanti ragazzi nella sua condizione che potrebbero far molto e finalmente «sedersi al tavolo della vita». Così comincia a pensare ad altro: occorreranno cinque anni per allargare la rete di amici e professionisti da coinvolgere, trovare i fondi e il luogo adatto.

Nel 2015 si inaugura l'albergo di Asti, un luogo che diviene «un'università di vita applicata», in cui l'esperienza di tirocinio lavorativo diventa un periodo di autonomia vera e propria visto che ci sono anche stanze per dormire per i ragazzi e le ragazze coinvolte. Vengono da tutta Italia per la formazione che permette, ad esempio a Mirco, di accedere ad un programma di assunzione nei punti di ristoro della pubblica amministrazione (nel suo caso, un istituto penitenziario). Ragazzi con diverse difficoltà che come Nicola («non potrebbe star qui secondo la diagnosi che lo accompagna» dice chef Antonio), stimolato dai colleghi, sembra aver giovato più del periodo di inserimento lavorativo che di tanti anni di terapia per comunicare di più.

Il tirocinio comincia con l'imparare a gestire un tagliere e un coltello nella cucina del ristorante Senza lasciarci un dito!

L'ispirazione è contagiosa e ora gli Alberghi Etici nel mondo sono otto in Italia (10 entro l'anno) e quattro sparsi per il mondo (albergoetico.it). De Benedetto infatti viaggia e racconta, consiglia e suggerisce alle famiglie e alle associazioni come ripetere l'esperienza nelle loro città. Vita lavorativa, familiare, sociale dei ragazzi, naturalmente non sempre prive di problematiche, insieme a ricette succulente e curate sono ingredienti ben dosati nel film di Graham: non manca ora certo la voglia di sperimentare un soggiorno e una cena eticamente rivoluzionari. **OL**

Festa al Quirinale

L'invito del presidente Mattarella ha regalato una giornata indimenticabile ad alcune comunità di Roma

«Oggi è un giorno di festa importante per l'Italia ed è più bello ancora per la vostra presenza… Siete i benvenuti qui, vi faccio i migliori auguri per il futuro». Ha colpito tutti l'accoglienza nei Giardini del Quirinale e la disponibilità nelle parole e nei gesti del presidente Mattarella per il pomeriggio trascorso da circa 150 persone delle comunità romane di Fede e Luce e di altre realtà associative del terzo settore, ospitati in occasione della Festa della Repubblica. Il sentirsi scelti e accolti così come si è, ha reso lontani i tempi in cui le persone con disabilità erano considerate cittadini di serie B. Abbiamo sentito ogni componente dello staff felice di vederci lì, nonostante la fatica che, certo, l'organizzazione della giornata avrà comportato. Concreto segno dell'impegno a rimuovere gli ostacoli di ogni tipo che, limitando di fatto l'uguaglianza dei cittadini, ne impediscono la partecipazione alla vita sociale del Paese, auspicio dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Ancora grati per questo invito, le voci e i volti di chi ha partecipato vi racconteranno il resto. (Fabio Bronzini)

Giorgia Landucci

La visita è stata piacevole, ben organizzata. Mi sono piaciuti soprattutto i corazzieri a cavallo, la banda ed il bravissimo tenore, il personale gentile, la bellissima fontana con acqua pulitissima, ti invitava a fare un bagno.

Purtroppo non ho potuto vedere il presidente perché c'erano tanti ragazzi come me, ma ho sentito il suo discorso, le sue parole sono state molto sincere. *(Giorgia Landucci)*

Il giorno 2 con gli amici di Fede e Luce avevamo appuntamento in due punti di Roma, al Villaggio Olimpico e a Santa Silvia, con i pullman, alle ore 14 circa. Siamo arrivati al Quirinale alle 15, ci hanno messo degli adesivi di colore rosso sulle magliette, abbiamo fatto il controllo col metal detector. Poi ci hanno consegnato una busta con la scritta "2 giugno festa della Repubblica" contenente una bottiglia d'acqua, bicchieri, del succo d'arancia, un cappellino, spillette ed una bandierina tricolore. Poi siamo andati ai giardini e c'era la banda che suonava ed un cantante.

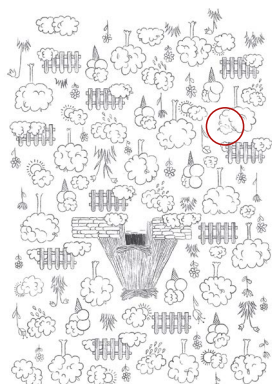
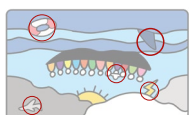
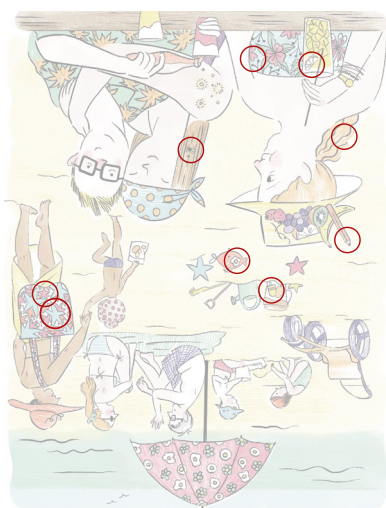
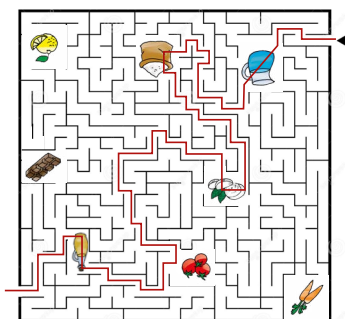
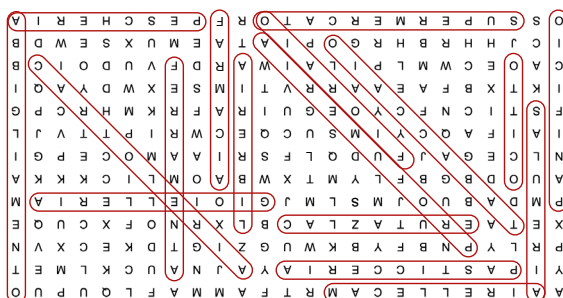
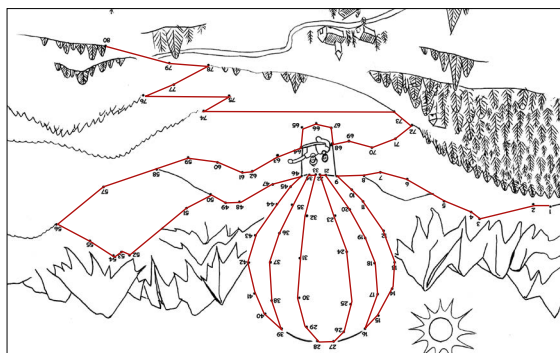
C'era la Rai e altre tv private che riprendevano. Hanno ripreso me e la mia amica Francesca Scarafoni ed è arrivato il Presidente Mattarella. Abbiamo cantato Fratelli d'Italia ed lui ha fatto un breve discorso ed alla fine ha salutato un gruppo che veniva dall'Ucraina ed è passato vicino a me. Peccato che non ci sono riuscita a dargli la mano. Mi sembra che Marco Ciucciarelli ci é riuscito. Il Presidente è un bell'uomo di 80 anni e non li dimostra. Nella mattina aveva partecipato alla parata militare. Mi ricordo bene quando l'avevo visto a Castel Porziano. Quando è finito il suo discorso ci siamo avvicinati ad

Gabriella Buongiorno

una fontana. E abbiamo fatto un po' di foto di gruppo e poi siamo tornati ai pullman. *(Gabriella Buongiorno)*

Io sono arrivato al Quirinale nel giardino di pomeriggio, appena sono sceso dal pullman, io insieme ad alcune persone della mia comunità, ci avviamo dentro al posto. Mentre entro dentro il palazzo vedo che arrivano altre persone di ogni tipo di religione. Il motivo della visita quando Norina, mi ha telefonato non l'ho capito, ma ho accettato di venire. Tra le persone che vedo ci sono anche il corazziere e la banda musicale, che serve ad accogliere il nostro presidente Enrico Mattarella che ha avuto apprezzamenti da tutti. io non ci ero mai stato ai giardini del Quirinale è stata per me una cosa nuova, e significa per noi la rimpatriata di uscita in società. Il posto non lo avevo mai

Giovanni Grossi

visto, c'è il giardino a settori, e in fondo due reparti con la fontana. Le persone che vedo sono molte oltre a Valerio, Alessandra, Daniela, Carlo, Norina ed io c'è anche l'amico lontano che non vedo mai, perchè con il covid ci ha allontanato, per me è stato bello vedere tutti. La banda ha suonato: fratelli d'italia e tutti cantiamo a voce alta. *(Giovanni Grossi)* **OL**

Soluzioni:

2. Indovinello: il bosco.
3. Trova l'intruso: 1. occhiali, 2. sedia, 3. montagna, 4. torta, 5. casa, 6. triciclo.
4. Indovinello: l'osso sacro.
6. Lista della spesa: 1. supermercato, 2. cartoleria, 3. farmacia, 4. abbigliamento, 5. profumeria, 6. tabaccaio, 7. calzature, 8. ottico, 9. salumeria, 10. pasticceria, 11. panificio, 12. fioraio, 13. macelleria, 14. libreria, 15. gioielleria, 16. pescheria, 17. ferramenta.
8. Film illustrati: Titanic, Cado dalle nubi, Il ciclone, Per un pugno di dollari, Come un gatto in tangenziale, Tre uomini e una gamba, Il Re Leone, Lo squalo, La bella e la bestia.
9. Stemmi e magliette: A-4, B-3, C-5, D-2, E-1.
10. A ogni arnese il suo lavoro: A-4, B-6, C-1, D-5, E-3, F-2.
13. Indovinello: il riflesso.

1. Unisci i puntini:

7. Crucipuzzle:

5. Oggetti smarriti:

14. Il logo sbagliato:

Colorami:

11. L'apparenza inganna:

12. Che pizza!

2022
RIZZOLI
236 PP
16 €

VALENTINA PERNICIARO
Ognuno ride a modo suo

La prima diagnosi di stato vegetativo permanente pesa su Sirio come una sentenza. Eppure, il bambino sorprende tutti: «Sovverti regole, sovverti le lettere tutte e dietro quella tua bocca immobile e ogni giorno più spalancata appare sempre più straordinario il sorriso che sei», scrive sua mamma, Valentina Perniciaro. Condividendo in questo libro tanto di sé, di difficile e di sorprendente, con una scrittura generosa, potente e abile: capace di lasciarci entrare nel suo mondo di donna, profondamente amata e amante, figlia, lavoratrice, madre non solo di Sirio, «irriverente e sbilenco», ma anche di Nilo le cui parole di fratello maggiore, davvero particolare, aprono ogni capitolo del libro, perle e sassi allo stesso tempo; lontano, il mondo di Perniciaro, da quell'unico immaginario che vuole le madri come lei «eroine abbandonate ad una vita chiusa e altrove». A lei, il merito di saper portare invece fuori dalle mura di casa, i sogni e i desideri di una famiglia, tanto essenziali alla vita, ma ancora troppo spesso, per tanti, difficili da conquistare. – **C.T.**

PER I PIÙ PICCOLI

2022
GIUNTI
160 PP
16 €

FRANCESCO D'ADAMO
Giuditta e l'orecchio del diavolo

La bambina è cieca. Ed è ebrea. Una doppia "tara" negli anni bui della Seconda guerra mondiale, quando la caccia all'impuro, al diverso ha assunto un volto mostruoso di odio e di morte. Ma Giuditta vede quello che è invisibile ai più: parla con gli animali, dialoga con la natura, ascolta il mondo senza filtri, senza mai sentirsi sconfitta. Sola sì, specie da quando i nazisti hanno deportato tutta la sua famiglia e lei è stata accolta in un paesino di montagna da Caterina, moglie di Sandokan, il capo della banda partigiana che nell'autunno del 1944 dà filo da torcere agli occupanti. È un romanzo che parla di guerra, di discriminazione, di dolore, raccontando però, di pari passo, la gratuità, il calore inatteso, l'impegno in nome della coscienza. L'invito è ad attraversare la vita dandole un senso. – **G.G.**

2022
NERI POZZA
240 PP
17 €

TOMMASO AVATI
Il silenzio del mondo

La disabilità è in chi la vive o in chi la guarda? Il muro esclude o protegge? Cosa mi definisce? Tre domande per tre donne – la nonna, la madre e la figlia – protagoniste di un romanzo che attraversa il Novecento, finendo per rappresentare molto più di quel che racconta. Oltre che parenti, Rosa, Laura e Francesca sono tutte sorde. Un denominatore comune che però si declina in modo talmente diverso che quasi ce se ne dimentica. Non perché la sordità non sia centrale («È una storia che mi riguarda – ha scritto l'autore – perché parla della sordità che conosco per averla sperimentata sulla mia pelle fin dalla nascita») ma perché quel che viene percepito come un deficit può essere ricondotto a ciò che davvero è. Un elemento della persona, tra gli altri. Un elemento più o meno ingombrante, più o meno pressante, ci dice questa treccia di donne, ciascuna con la sua voce e le sue risposte. – **G.G.**

DA RILEGGERE

2014
FANDANGO
200 PP
15 €

LORENZO AMURRI
Perché non lo portate a Lourdes

Lourdes è mille cose insieme. Mille cose difficili da raccontare. Si rischia il sentimentalismo, l'isteria, la pietistica, si rischia di diventare aggressivi perché non si capisce o perché si è oscurati dal disincanto. Oppure si può fare quello che ha fatto Lorenzo Amurri (1971-2016), scrittore in sedia a ruote non credente, che – per sfida, dopo l'invito di una sconosciuta ai familiari di portarlo lì per cercare il miracolo – parte a bordo del treno bianco dell'Unitalsi. Il risultato è un libro ironico, sincero, spietato e profondo insieme, capace di cogliere quel mistero radicale e delicato che è Lourdes. Amurri parte con il pregiudizio un po' intellettuale (per nulla esclusiva dei non credenti) di chi guarda una religiosità che suona tanto di superstizione, e torna con il rispetto silenzioso e commosso di chi ha sentito la potenza di un luogo che resta un mistero. Come tanti credenti. – **G.G.**

Questa cosa non mi piace per niente

di Benedetta Mattei

Al mare si sta molto bene. Anche se fa tanto caldo. Però si può fare il bagno in mare e tante docce. E la sera si sta molto freschi. Ci sono tante persone e io sto bene con tutti. Mi diverto moltissimo. Vado spesso alla pizzeria “La scaletta” perché sono tutti miei amici. Sono gentili e io sono contenta di stare con loro. Poi ci sono Diego e Filippo che sono bellissimi e Carlo che è molto simpatico. Nemmeno mi siedo più tanto al tavolo ma sul muretto che sta accanto alla cucina così posso chiacchierare con tutti. È venuta a trovarmi anche la mia amica Sara e io sono felice perché con lei sto tanto bene. Usciamo la sera a mangiare la pizza noi due. Poi parliamo, passeggiamo e giochiamo pure a racchettoni dentro l’acqua. Ho portato il mio computer ma non mi va per niente di studiare. Forse tra qualche giorno farò qualcosa, ma ora che sono all’inizio delle vacanze non faccio nulla e alla scuola non ci voglio pensare. La sera dopo cena a volte c’è la musica e a me piace questa cosa e io ballo. Poi vado a salutare le persone che conosco che lavorano nei negozi e nei bar. Mi siedo con loro a parlare. Non vorrei mai tornare a casa a dormire perché al mare si sta troppo bene fuori la sera. La cosa brutta è che mia nonna non sta bene e papà l’ha dovuta portare per forza in ospedale per curarla. E lui non sta qui al mare con me perché deve stare con la nonna. Se viene, viene per pochissimo e riparte. A me questa cosa non mi piace per niente. Sono arrabbiata. Perché non voglio che nonna sta male e che papà sta a Roma mentre io sto al mare. Allora io lo dico a tutti che questa cosa non va bene. Poi al mare quest’anno per fortuna non ho ancora incontrato il cane dei vicini di casa. L’anno scorso il cane mi è saltato addosso il primo giorno di vacanza. Sono morta di paura. Non volevo neppure più andare al mare da sola. Quest’anno ancora non l’ho visto il cane ma quando mi avvicino a casa sto attenta e guardo bene che non arriva perché lui arriva di corsa e ti salta addosso. Io dico che il cane deve essere legato sennò mi fa paura tantissimo. **OL**

Non perdo mai un incontro

di Giovanni Grossi

Io quando vengo chiamato al telefono, non rifiuto mai perchè per me è importante. Andare ad un appuntamento, certe volte capita di arrivare in anticipo, perchè voglio essere puntuale, e non faccio aspettare nessuno, che mi viene a prendere. Quando penso che c'è un incontro speciale, le persone che conosco le vedo solo in quel momento, io durante la settimana lavoro e solo la sera ho del tempo per rilassarmi. Se io vengo chiamato dalla mia responsabile e da Daniela io ci vado, perchè non perdo mai un incontro, quando ho visto il presidente Mattarella era per me una cosa bella, io lo vedo solo in televisione, non vedo politici perchè c'è la diversità di partito, io non vado a votare non perchè non me ne frega niente, ma perchè non mi hanno mai aiutato! Io a Fede e Luce ci vado anche se c'è silenzio, io ci tengo a loro. In passato io ero un ragazzo taciturno e avevo paura di quello che c'è attorno e non so cosa dire, anche adesso io sono legato a chi mi vuole bene, io difficilmente mi dimentico delle persone, io ricordo tutti anche di altri gruppi e anche dell'orto e quando non trovo nessuno o perdo il treno mi tocca tornare a casa. **OL**

Accorcia la distanza
e aumenta l'amicizia
Dona il tuo 5x1000 a Fede e Luce

c.f. 96000680585